



L'editoriale

Feste e ricordi Un legame che non si perde

Le feste, un'occasione per stare insieme. L'estate e in autunno, specie nei paesi si moltiplicano. Si allacciano ai frutti della natura, a piatti tipici della zona, a ricorrenze sacre o che risalgono ad antiche tradizioni e fatti del passato. Tanti e variegati sono i fili conduttori. Al di là dei temi, negli anni hanno mantenuto inalterato un sapore di genuinità e desiderio di ritrovarsi. Mischiata a persone che vengono da fuori – sempre ben accette e sempre più numerose – la gente del posto si ritrova. Vi sono quelli che ancora vivono in paese e nei dintorni, che hanno maggiori possibilità di rivedersi, ma tanti se ne sono invece andati per ragioni di lavoro od altre circostanze della vita e la festa è, per loro, un appuntamento annuale a cui non mancare. Portano i figli e i nipoti in un intreccio di ricordi e di volti di un tempo. Anche Piozzano ovviamente non fa eccezione: la festa del miele, la castagnata o la Madonna del Pilastrello. Il calore di legami che non si allentano.



Buon Natale a Piozzano e alla sua gente

In questo numero anche i racconti che hanno preso parte al concorso annuale

Tanti auguri di buon Natale dal “Baross”. Lo rivolgiamo a Piozzano e alla sua gente anche attraverso i racconti che hanno preso parte al concorso che ogni anno l'associazione “Rio Canto” organizza su temi diversi ma sempre legati alla natura, alle persone, alla vita accanto alla terra. In questo numero accanto ad avvenimenti legati al territorio, troverete quindi storie che hanno solcato e solcano la nostra valle. Storie di fatica, gioia, sofferenze, ingegno,

forza di volontà di coloro che sotto questo cielo operano da generazioni o da poco tempo.

L'intento e lo sforzo del “Baross” è quello di narrare la vita di Piozzano attraverso le persone che vi abitano e lo amano. Una cronaca di ciò che avviene e, parallelamente, un archivio per coloro che verranno. Il giornale è questo. Testimonianza di oggi che si rivelerà preziosa anche domani. Ancora Buon Natale a tutti.



Sommario

Gli auguri del sindaco	2
Libri ed inserimento lavorativo	3
Cerimonia per il 4 novembre	3
La strada dei giganti	4
Festa per don Fabrizio	5
Longevity Run, sport e salute	6
Il cammino di S. Colombano	6
Concerto nel castello di Monteventano	7
<i>Piozzano e la sua gente:</i>	
La casetta di Oreni	8
I giardini persiani in mostra	9
Castagnata benefica	10
Notizie dal Comune: Completata la squadra	10
Ci hanno lasciato	11
I nostri castelli: L'Ardara	12
Il comune nato da un albero di mele	13
Per i più piccoli: Stella di cielo stella di mare	14
Le pagine della poesia: Il dilemma	15
La finestra aperta	16
L'angolo dei fiori: La dalia	16
Notizie dall'associazione Rio Canto	17-18
Racconti e poesie, i lavori premiati	19-20
Prosa adulti	
"L'arrivo" di Patrizia Vallavanti	21
"Io sono l'ultimo" di Roberto Ducceschi	22
"Fratelli" di Mara Depini	22
"Laura e sua madre" di Giuseppina Caimi	25
Poesia adulti	
"S. Valentino" di Mariangela Illari	26
"Un rosario 1915" di Giuseppe Balordi	26
Prosa bambini/ragazzi	
"Il topolino" di Aida Prati Benjedda	27
"Lisa e Sissi" di Noa Benjedda	27
"Colori di primavera" di Arianna Molinari	27

Hanno collaborato:

Artemio Magistrali	Raffaella Brignoli
Robertino Barocelli	Antonella Lascani
Luisa Uboldi	Rita Maffi
Franco Castelli	Angela Braga
Roberta Grazzani	Emanuela Silva
Carla Fellini	Giuseppe Morganti
Rebecca Dossena	Daniela Possenti

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981

Direttore responsabile: Pietro Boglioli

Impaginazione: Alessandra Bonacci, Stefano Tartarotti

Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto

Redazione c/o Associazione Culturale Rio Canto

Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)

Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE

Carissimi, auguri e un sentito grazie

di Lorenzo Burgazzoli, Sindaco di Piozzano

Carissime concittadine, carissimi concittadini, autorità istituzionali, religiose, intendo porgervi i più sinceri Auguri di Buone Feste. Questo è il Natale del mio congedo e sono emozionato, ma anche sereno, perché ho sempre cercato l'unione per crescere, per migliorarmi, per rinsaldarci, per poter fare il bene della nostra comunità.

Nella casa Comunale ho trascorso gran parte della mia vita, prima come dipendente, poi come Sindaco. E' stato un lungo viaggio ricco di stimolanti occasioni, esperienze positive, negative, comunque nuove, progetti realizzati o rimasti un sogno, ma nel bagaglio che porterò via con me ci saranno innanzitutto tutte le persone. Ci sarete sicuramente Voi Cittadini.

Quindi:

Buon Natale ed un grazie sentito all'intero Consiglio, alla Giunta, al Segretario Comunale, ai dipendenti, per aver applicato il dovere civico con competenza ed umanità.

Grazi e Buon Natale ai nostri parroci Monsignor Olimpio e Don Fabrizio ai vescovi S.E. Adriano e S.E. Gianni, che con le loro azioni e le loro parole hanno cercato di fortificare la nostra fede e alimentare le nostre speranze.

Grazie e Auguri a tutte le forze dell'ordine, al personale delle poste, alle Istituzioni pubbliche e private, alle dirigenze scolastiche, che si sono relazionati con il Comune, con un atteggiamento collaborativo ed istruttivo.

Grazie e Buon Natale ai medici Dott. Segalini, Cella, Ferrari, ai farmacisti dott. Solazzo e la Dott.sa Bellinzoni che con perizia e sollecitudine, ci tutelano e si prendono cura della nostra salute.

Buon Natale ai nostri grandi anziani, custodi delle nostre radici e di una memoria storica che è insegnamento di vita e un grazie per averci donato la democrazia e la libertà.

Grazie e Buon Natale a chi appartiene alla terza età, perché è una risorsa immensa, una forza di vita fra quello che siamo stati e l'oggi.

Un augurio particolare alle donne, che con i loro molteplici ruoli di mogli, mamme, lavoratrici, si rivelano sempre concrete, risolte e altruiste.

Grazie e Buon Natale ai giovani Studenti, con il desiderio che riescano a realizzare le proprie aspirazioni.

Grazie e Buon Natale ai giovani Agricoltori ed a quelli di lungo corso che con sacrificio coltivano con bravura le nostre terre, non sempre generose.

Buon Natale e grazie agli artigiani e commercianti che con la loro abilità offrono prodotti che sono il frutto della fusione fra passato e presente.

Buon Natale e Grazie agli operai ed impiegati e a chi svolge altri ruoli nel mondo del lavoro, lasciando l'impronta della tipica operosità dei Piozzanesi.

Buon Natale e grazie a tutte le associazioni e ai volontari che promuovono solidarietà, cultura e socializzazione, con semplicità, generosità ed abnegazione. Esprimo tutta la mia vicinanza e auguro Buon Natale a chi è in difficoltà, chi vive in solitudine, a chi vive in solitudine a chi è malato, a chi è lontano dalla propria casa.

Buon Natale e grazie a chi ha risistemato casolari e piccoli borghi dando valore alla serenità ed alla bellezza offerta dalla Val Luretta.

Un grazie speciale alla mia famiglia e specialmente a mia moglie che con fierezza e riservatezza ha condiviso con me questa esperienza.

A ciascuno di voi auguro di riuscire a irrobustire i nostri sentimenti e i nostri pensieri, per essere certo che l'Anno Nuovo ci trovi più buoni e più forti per il bene comune, perché ritengo che sia molto importante essere uomini buoni che grandi.

Auspico che la magia del Santo Natale porti la pace a chi vive conflitti bellici o interiori e possa accompagnarci lungo tutto il corso del Nuovo Anno e della nostra vita guidandoci nelle avversità, rendendoci più equilibrati, determinati e giudiziosi.



Libri ed inserimento lavorativo Piozzano aderisce a “Book Box”

di Antonella Lascani

Anche la nostra Amministrazione ha accolto con entusiasmo la richiesta dei Servizi Sociali dell'Unione Valli Trebbia e Luretta denominato “Book Box”.

Il progetto nasce dall'esigenza di individuare opportunità professionali per giovani con disturbo dello spettro autistico (asd), a medio-basso e ad alto funzionamento, con età tra i 18-30 anni, di Piacenza.

Per l'Unione Montana i disabili inseriti in tale progetto sono quattro, seguiti in alternanza da due educatrici. Le attività sono suddivise in tre giorni settimanali e la sede principale è presso la biblioteca di Travo.

Il “Book Box” è un progetto che si compone di attività svolte all'interno del centro e all'esterno.

All'esterno del centro si svolgono due fasi:

- raccolta dei libri donati all'interno dei “Book Box”
- allestimento librerie e riallestimento delle librerie

All'interno del centro i ragazzi si occupano di:

- smistare i volumi (prelevati dai box) in base al genere;
- pulire i libri;
- catalogarli;
- etichettarli;
- collocarli a scaffale.

Nella sala d'attesa dell'ambulatorio medico del capoluogo è posto uno scaffale con diversi libri, i ragazzi puntualmente si occuperanno della gestione e del rinnovo dei libri dello scaffale.



Il Consiglio Direttivo dell'AVIS Comunale di Piozzano augura a tutti i lettori del Baross, e in particolar modo ai donatori AVIS, un sereno Natale e un felice anno Nuovo. Nel 2024 ci saranno le elezioni del nuovo Consiglio, chiediamo la partecipazione di tutti i soci per la candidatura e per la votazione.

Vi ricordiamo inoltre che potete donare il vostro 5 per mille indicando il C. F. 91055810336 AVIS Comunale Piozzano

Il Consiglio Direttivo

Cerimonia per il 4 novembre



I presenti alla cerimonia del 4 novembre e ai cento anni del monumento ai Caduti di Piozzano.

La strada dei giganti

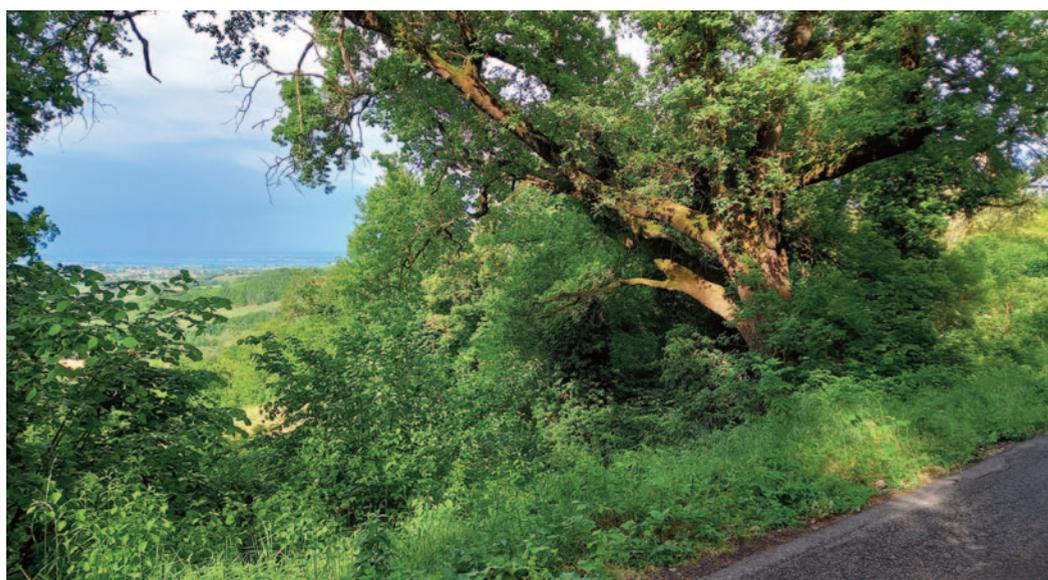
Tra Piozzano e Pigazzano querce monumentali

La nostra provincia è particolarmente bella. Una varietà di panorami e di possibilità escursionistiche vasta e suggestiva: dalla pianura ai monti, passando per una fascia collinare che ha Piozzano tra le sue perle.

Boschi, campi rigogliosi, prati verdissimi, antichi paesi e resti di castelli. La Valluretta è ancora scarsamente battuta e per questo poco conosciuta ma meriterebbe ben altra considerazione. Si prenda per esempio la strada dei giganti - così battezzata da noi, che l'abbiamo assaporata e apprezzata in un pomeriggio di maggio - che collega Piozzano e Pigazzano in un piacevole su e giù.

Percorrerla a piedi è piacevole e per nulla faticoso. Tra tratti ombreggiati alternati ad altri in cui il sole filtra battente, è possibile ammirare alcune querce monumentali. Annose, come specifica un cartello posto alla base di alcuni di questi magnifici alberi.

Come abbiamo detto è una passeggiata riposante su un fondo asfaltato, sebbene sconnesso, e in cui il traffico è normalmente scarso. Magnifica anche la vista sulla pianura sottostante. Nel pomeriggio di maggio in cui l'abbiamo casualmente effettuata, pomeriggio incuneatosi tiepido



tra una serie di temporali, si potevano scorgere nitidamente paesi e borghi.

Dalla strada partono anche sentieri come l'anello di Torre Rizzi, il cui imbocco è segnalato da cartelli. Quello a metà della Piozzano-Pigazzano era purtroppo sommerso dalla vegetazione e non invogliava ad intraprenderlo. Un peccato. Ma la bellezza della zona, al di là dei miglioramenti dei percorsi, merita una giornata. Se provate certamente ne seguiranno altre. E se trovate cose che non vanno, segnalatecelo.

Sacerdote da 40 anni, festa per don Fabrizio

di Carla Fellini



Domenica 10 settembre la comunità parrocchiale di Piozzano si è unita alle comunità della Val Luretta per la tradizionale Festa annuale della Madonna del Pilastrello.

In quello stesso giorno si è voluto ricordare e festeggiare anche il 40esimo dell'ordinazione sacerdotale di don Fabrizio che da qualche anno è rimasto l'unico "don" dell'Alta Val Luretta e che ogni domenica, regolarmente, si reca nelle piccole, ma vive parrocchiette del Comune di Piozzano e Agazzano a celebrare l'Eucarestia.

Riconoscenti per l'operoso servizio svolto, alla celebrazione erano presenti, oltre ai tre

sindaci di Agazzano, Gazzola, Piozzano e ai parrocchiani di questi tre paesi, anche gruppi di fedeli di San Nazzaro, San Gabriele, Cantone e Montebolzone, Groppo, proprio quelle piccole realtà ecclesiali che, grazie alla presenza domenicale di don Fabrizio, non sono rimaste sole.

Durante la celebrazione, accuratamente preparata da un gruppo di volontari e che ha visto il coinvolgimento di tutte le parrocchie, è stato letto da mons. Giuseppe Busani il messaggio del vescovo mons. Adriano Cevolotto che ha ringraziato don Fabrizio per il generoso servizio svolto nelle chiese della Val Luretta.

Ad animare la liturgia la Schola Cantorum Guglielmetti di Agazzano che per l'occasione è stata affiancata da un gruppo di coristi dei Cantori di Casaliggio.

Dopo la consegna di un dono e di una offerta da destinare ai frati francescani di Faenza, colpiti dalla terribile alluvione del marzo scorso e presso i quali don Fabrizio ha svolto la sua missione per alcuni anni, il "don" visibilmente commosso ha rivolto parole di ringraziamento a tutti e si è unito alla numerosa compagnia per una merenda, preparata dai volontari.



Longevity Run anche quest'anno ha fatto tappa a Piozzano

Controlli medici e attività fisica

In 300 al "Villaggio della salute"

di Emanuela Silva

Vivere a lungo e in salute è frutto di conoscenza, impegno, a volte fatica e qualche privazione, come sanno bene tutti coloro che combattono quotidianamente con la bilancia, i valori di colesterolo e trigliceridi, la poca voglia di andare in palestra dopo una giornata di lavoro, il fiatone dopo due rampe di scale.

Ma c'è una cultura dello star bene che fa scoprire che lavorare su di sé per ottenere quel risultato può essere piacevole e divertente come una giornata all'aria aperta in compagnia di amici. E c'è una prestigiosa istituzione come il Policlinico Gemelli che questa filosofia si impegna a coltivarla e diffonderla attivamente.

Come è ormai tradizione da qualche anno a questa parte, il 10 settembre scorso San Gabriele è stata teatro della penultima tappa del Longevity Run, l'evento itinerante che, con la supervisione del direttore Generale Marco Elefanti e la collaborazione attiva dei medici del Policlinico Gemelli, promuove in giro per l'Italia la cultura della prevenzione e dell'attività fisica quali presupposti fondamentali e imprescindibili di una vita sana.

Il piccolo centro tra i colli della Val Luretta ha ospitato il "Villaggio dello Sport e della Salute", dove per tutta la giornata circa trecento persone di varia età e provenienza si sono recate presso le postazioni in cui i medici del Gemelli, coordinati dal presidente della Società Italiana di Geriatria e Ordinario di Medicina Interna presso l'Università Cattolica prof. Francesco Landi, svolgevano gratuitamente i test della prevenzione, misurando e valutando i valori di colesterolo, glicemia, pressione arteriosa, massa e performance muscolare degli arti e fornendo utili indicazioni per una dieta equilibrata e una corretta attività fisica. Al termine del check-up a ciascun paziente veniva fornita una scheda sintetica di valutazione da poter presentare all'occorrenza al proprio medico curante.

Contemporaneamente, con la collaborazione degli istruttori della palestra piacentina "Le Club", sono state organizzate diverse iniziative dedicate a yoga e attività sportiva, tra cui particolare successo ha riscosso la sessione di group cycling che ha visto all'opera decine di pedalatori che, complice la bella giornata, non si sono ri-

sparmiati in una gara di resistenza a suon di musica.

Il sole e il verde delle colline e dei boschi hanno fatto da cornice anche alla ormai tradizionale marcia, che ha visto decine di partecipanti entusiasti del percorso preparato dai volontari della zona, un tracciato di 5 km che ha permesso a molti di apprezzare la bellezza del paesaggio e la salubrità dell'aria di questo piccolo angolo di paradiso ancora estraneo alle rotte del turismo di massa.

Grazie all'impegno degli instancabili volontari di San Gabriele i partecipanti all'evento hanno potuto rifocillarsi presso i banchetti che offrivano prelibatezze e prodotti tipici del luogo messi a disposizione da sponsor locali e dagli stessi volontari.

Il clima di festa, la musica, il sole e l'aria buona hanno dunque contribuito all'efficacia dell'importante messaggio che la Longevity Run ogni anno promuove: la prevenzione, la cura quotidiana del proprio corpo e della propria salute sono alla base di una vita lunga, serena e, soprattutto, vissuta appieno.

La mappa dei cammini religiosi

A Piozzano quello di S. Colombano

Recentemente è stato istituito il catalogo dei cammini religiosi italiani. Il Ministero del Turismo ha voluto istituire e regolamentare questa piattaforma dove vengono inseriti tutti i cammini religiosi italiani, una forma di turismo sociale molto seguito e apprezzato. Nel caso di Piozzano, il nostro territorio è attraversato dal cammino di San Colombano che termina a Bobbio, luogo della sua sepoltura. Un tassello in più per la valorizzazione del nostro territorio attraverso un turismo sostenibile per la conoscenza delle eccellenze naturalistiche, storiche ed enogastronomiche.

<https://www.ministeroturismo.gov.it/cammini-ditalia/>





Seconda edizione di “Musica in castello” Händel, Vivaldi, Mozart a Monteventano

di Raffaella Brignoli

La sera del 9 settembre, alle 18,30, nella splendida cornice del castello di Monteventano, grazie alla disponibilità del proprietario, il pittore tedesco Bernd Zimmer, si è svolta la II edizione dell'evento “Musica in castello” organizzata dal Comune di Piozzano. Si sono esibiti i musicisti dell'orchestra “Camerata di Bardi”, eseguendo brani di Händel, Vivaldi, Haydn, Mozart e altri autori classici.



La serata è stata molto partecipata e gradita al pubblico.

La musica, soprattutto quella classica, parla direttamente al cuore delle persone e grazie al suo linguaggio universale, oltrepassa ogni barriera linguistica, culturale e mentale.



Monteventano ha ospitato la seconda edizione di “Musica in castello” (foto Giuseppe Morganti)





La Casetta di Orenì

di Luisa Uboldi

Orenì ha 28 anni, perito agrario, ha sempre fatto la barista. La sua famiglia è composta dal papà, dalla mamma e da cinque fratelli e sorelle (rispettivamente due e tre). La mamma, la signora Lucia, da sette anni gestisce un negozio di generi alimentari nel centro del paese: “La bottega di Piozzano”. Lucia è una signora molto solare, gentile, precisa, le piace il suo lavoro, amante dei fiori, di cui ha sempre un colorato e profumato campionario sugli scalini all’entrata del negozio. Il Baross le è grato perché si è impegnata alla distribuzione della rivista ai clienti che vanno da lei a fare spesa.

Da qualche tempo è nata la “Casetta di Orenì”. Si trova vicino al campo sportivo, al di là del torrente Luretta, ed è stata costruita anni fa dal Comune, con un finanziamento della Comunità Montana, nell’intento di creare un punto di partenza e di arrivo delle camminate nel verde della zona. Per un certo periodo di tempo è stata a disposizione delle varie associazioni per le loro riunioni, prima che venissero affidate alle stesse le attuali sedi. Poi è stato deciso di utilizzarla come ristoro a servizio degli impianti sportivi (calcio, tennis, bocce), nonché come ritrovo per la popolazione da giugno a settembre negli orari pomeridiani e serali. In un primo tempo è stata assegnata ad Anna Ghiacci e in seguito a Lucia Manfredi con lo stesso incarico, le quali hanno poi rinunciato.

Orenì ha partecipato ad una gara di ap-



Orenì al lavoro nella casetta che porta il suo nome

palto per l’affitto della casetta e le è stata concessa per un periodo di sei anni rinnovabili per altri sei, con l’impegno di promuovere manifestazioni sportive (infatti questa estate ha realizzato un raduno ciclo-

turistico). Alle nostre domande ha risposto di averla voluta adibire, con il compagno Dennis, ad un bar particolare. Un’idea sorta circa un anno fa e partita come tentativo. Ha funzionato ed hanno deciso di continuare. I frequentatori sono prevalentemente giovani, ma anche famiglie con bambini provenienti da Gragnano, da San Nicolò, oltre naturalmente i piozzanesi. Un buon gelato, un bicchiere di birra o un caffè e, perché no? un panino ai più affamati.

Il fratello Elia canta, accompagnato da strumenti. La musica è un po’ di tutti i generi. Insieme all’aria fresca che scende dalle colline, rende più confortevoli e piacevoli le serate. Grazie Orenì, ti aspettiamo anche l’estate prossima.





I giardini persiani di Shanez Tabatabai

di Antonella Lascani e Angela Braga

Domenica 24 settembre nei locali della ex scuola elementare di Piozzano, durante l'annuale Fiera del Miele, la pittrice Shanez Tabatabai ha presentato una personale sui giardini persiani intitolata "Manzareh". Shanez Tabatabai, pittrice persiana, da anni trasferita in Italia, vive a Piacenza e a Piozzano - in una bella casa con tantissimi dipinti appesi e appoggiati alle pareti e da qui è nata l'idea di farne una mostra con fine benefico - con il marito Giancarlo Adami.

Riportiamo di seguito la presentazione: "Appassionata d'arte, pittura in particolare,

studente dell'Istituto d'arte "Gazzola" è particolarmente sensibile all'arte e alla cultura del suo Paese, ha realizzato due personali che hanno come soggetto "Manzareh" che significa panorama.

Panorama appunto sui giardini persiani, questi luoghi tradizionali da sogno, tipici dell'Iran, sono stati registrati come Patrimonio dell'Umanità Unesco, infatti, i giardini persiani vengono considerati tra i più antichi e importanti giardini del mondo.

La geometria e la simbologia dei giardini persiani assume varie sfumature di tipo allegorico. La pittrice li dipinge con affetto e

ricordo nostalgico nell'intenso giochi di colori".

Visitando la mostra, l'occhio coglie una serie di dipinti dove i colori danno gioia ed emozioni.

Tutto dipende dal nostro sguardo, le parole a volte non bastano e servono allora le forme, i colori, una tela su cui dipingere le emozioni e trasmetterle agli altri. Una porta al di là dei nostri sogni o uno stimolo per perdersi nell'immaginazione e immergersi nei profumi, nei luoghi di quei dipinti e nell'atmosfera ricreata nell'ambiente. Grazie Shanez.





Piozzano e la sua gente

Castagnata benefica per la parrocchia “Uscire dalla routine e aprirsi agli altri”

di Angela Braga

Il giorno 15 ottobre si è svolta a San Nazario la castagnata, accompagnata da prodotti tipici locali. È stata una festa con scopo benefico per la parrocchia, un divertente momento di aggregazione, di socializzazione e di vita comunitaria. Il senso della festa e il desiderio della sua celebrazione per ogni persona è un po' come uscire dalla routine per esaltare spiritualmente il senso di appartenenza alla comunità e aprirsi in maniera nuova agli altri. La comunità si è poi ritrovata nella chiesa di San Nazario per la Santa Messa, celebrata da don Fabrizio Bonelli e accompagnata dalle magnifiche voci del coro di Agazzano.



Aggiornamenti dal Comune

Con l'ultima assunzione completata la squadra

Con l'ultimo operaio, Emanuele Bocellari, l'organico del Comune si è ricomposto: cinque dipendenti, due donne e tre uomini, di cui il più "anziano" ha 52 anni, mentre la più giovane 35, per un'età media di 44 anni tra le più basse della provincia. Il sindaco Lorenzo Burgazzoli recentemente li ha incontrati sottolineando la dimensione familiare dove, con risorse risicate, ci si arrangia a fare di tutto.

"Il primo giorno che arrivai - ricorda il tecnico comunale Melania Mossi assunta nel 2022, penultima assunta in ordine di tempo - mi accolsero dicendomi che qui avrei dovuto sentirmi come a casa". Con Bocellari, 41 anni, operaio specializzato, la squadra è stata completata, come ha affermato l'assessore Barocelli. Una squadra di cui fanno parte Raffaella Ferrari, 48 anni, ufficiale anagrafe e di stato civile, nonché istruttore amministrativo; Simone Dagrada, 44 anni, vicesegretario comunale e responsabile dei servizi finanziari e demografici; Andrea Comini, 52 anni, in Comune dal 1996, operaio specializzato, ma anche addetto amministrativo e ai servizi demografici.



Qui Piozzano

Ci hanno lasciato

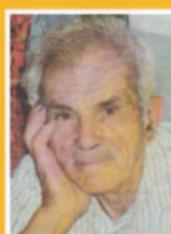


Ernesta (Bruna) Segalini ved. Maffi

Il 16 agosto ci ha lasciato Ernesta (detta Bruna) Segalini ved. Maffi. Aveva 89 anni. La piangono i figli Daniele e Davide con Chiara e Serena, oltre la sorella Lina con Piero, i cognati, le cognate, i nipoti e tutti i parenti.

Il funerale si è svolto il giorno 18 agosto alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Piozzano, ed ora riposa per sempre nel cimitero locale.

Il giorno prima, alle ore 20,30, è stato recitato un rosario nella chiesa parrocchiale di Piozzano al quale hanno partecipato i parenti e numerosi amici



Vincenzo Scotti

Il 4 ottobre dopo breve malattia Vincenzo Scotti ha lasciato la moglie Giuseppina, i figli Lorenzo e Gabriele con Maura e la piccola Gloria. Ottantuno anni, abitava a Groppo Arcelli presso l'Agriturismo "Le Rondini" ora gestito

dalla moglie e dai figli con la nuora e nel quale anche lui, nel tempo che gli lasciava il lavoro della sua azienda agricola, contribuiva con il suo aiuto.

Il funerale si è svolto il 5 ottobre nella chiesa parrocchiale di Groppo Arcelli, indi al cimitero locale. I famigliari ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare alla cerimonia per dare l'ultimo saluto a Vincenzo.

Tessa Diana Znacchi

Tessa era gentile, dolcissima, sorridente, delicata, empatica, premurosa e generosa. Amava la semplicità, la sobrietà, desiderava la pace, coltivava le amicizie vicine e lontane e aveva un grande rispetto per tutti gli esseri umani e per la natura.

Durante la sua vita ha donato tanta gioia alle persone che ha incontrato nei molti paesi del mondo, dove ha vissuto, mostrando un assoluto riguardo per la spiritualità e la civiltà dei popoli, che ha conosciuto. Aveva eletto San Gabriele e la Valluretta come "posto del cuore". Questa sua luminosa presenza mancherà, ma incancellabile sarà il suo ricordo.

Rita Maffi



impresa funebre

maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

POLI LURETTA

Poliambulatorio

392.3008820

info@poliluretta.it

www.poliluretta.it

Via Guerralunga 6, 29010
Gragnano Trebbiense (PC)



Fisioterapia, Osteopatia
Visite specialistiche
Punto prelievo
Palestra

f @ poliluretta





I nostri castelli / L'Ardara

di Daniela Possenti

Piccolo e fortificato ma pacifico

Cari piozzanesi, oggi vi parlo di un castello un po' particolare, quello di L'Ardara. Questo piccolo castello posto vicino al crinale che divide la Val Luretta dalla vallata del Chiarone, non lontano da Groppo, ha una storia particolare per una struttura difensiva, non fu coinvolto da azioni significative dal punto di vista militare e bellico. Non ci sono pervenute molte notizie storiche se non che nei documenti viene citato con due nomi, Lardara oppure Arderia. Il complesso fu, nel periodo compreso tra il XVI e il XVII secolo, di proprietà della nobile famiglia dei Dal Pozzo o Pozzi, la quale si estinse negli ultimi anni del Seicento. Riadattato a casa colonica e successivamente soggetto ad abbandono e degrado il castello è stato ristrutturato e, al netto delle pesanti trasformazioni a cui è stato soggetto, si trova in ottime condizioni di conservazione.

Del complesso originario sono state preservate alcune parti: la cinta muraria che lo circonda dotata di feritoie, due piccole torrette angolari poste ai vertici opposti della cinta e caratterizzate da una base rettangolare. Oltre a queste sono presenti due torrette minori, poste a monte, lato sul quale si trovava in origine un accesso fortificato, che è poi stato sostituito da un portale realizzato in pietra, solo parzialmente conservato. L'edificio che poteva originariamente essere identificato con il mastio, a cui sono state addossati in se-

guito corpi più recenti, presenta i resti di un arco gotico realizzato in pietra arenaria. All'interno del castello, secondo la tradizione, si trovavano inizialmente anche un pozzo del taglio e una sala adibita a prigione. L'edificio, che ha subito negli ultimi decenni trasformazioni ad uso agricolo, si trova in buono stato di conservazione dopo un restauro effettuato ad opera dell'ultimo proprietario che lo ha recente-

mente messo in vendita

Visto da lontano è un piccolo gioiello, raccolto e aggraziato, la sua posizione è veramente incantevole, pur non essendo posto in altezza permette di spaziare con la vista su di un vastissimo panorama, dalle colline alla pianura Padana, e nelle belle giornate d'inverno fino alla chiostra innevata delle Alpi.



La Bosana 

Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli
Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it

AUTOSCUOLA BELVEDERE
Pratiche automobilistiche



Via Bianchi 37 - Piacenza www.autoscuolabelvedere.it

in PIPE
LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Qualità e Tecnologia

Produzione tubi a sezione circolare



Via Villanova 2, Piozzano www.inpipe.it

Agriturismo La Sorgente



Località Tassara
Piozzano (PC)
tel. 0523 970521
www.agriturismolasorgentepiozzano.com



di Daniela Possenti

Da Poma di Pomaro a Piozzano: la curiosa storia di un nome Il Comune nato da un albero di mele

C'era una volta un albero di mele, uno? Tanti alberi di mele! E dove stavano? Ovviamente a Pomaro.

Questa storia incomincia tanto tempo fa quando Napoleone nel lontano 1806, con l'istituzione dei comuni in seguito alla riorganizzazione amministrativa da lui decisa crea il comune di Pomaro.

La sede comunale, inizialmente posta a Pomaro, viene, poi trasferita nella frazione di Montecanino e nel 1862 il comune cambia nome in Pomaro Piacentino

Pomaro rimane comune autonomo fino al 1875, quando tramite un regio decreto, viene disposto il trasferimento della sede comunale dalla frazione di Montecanino alla frazione di Piozzano, nel 1877 viene cambiata conseguentemente anche la denominazione del comune, che diventa Piozzano.

La sede originale del comune viene ricordata nello stemma, che presenta un albero carico di mele posto in cima a una collina. Il mio caro vicino Gino Barbieri mi raccontava come, nei tempi andati quando lui era piccolo, i campi di Pomaro fossero

pieni di alberi da frutta, in particolare di mele, e che uno superstite "la poma di Pomaro" fosse quello posto lungo la strada tra la "cascina Colombaia" e la "casa Volpi". L'albero c'è ancora, magari un po' malmesso, produce delle mele con la buccia di colore verde chiaro, un poco schiacciate e belle sugose.

Quando in autunno ne raccolgo una e affondo i denti nella sua polpa croccante mi torna in mente il Gino con i suoi meravigliosi racconti del tempo che fu, coi campi pieni di piante di mele, ai tempi d'oro di Pomaro, ormai ricordati solo dallo stemma.



La chiesa di Pomaro sulla cima della collina

Panetteria Chiesa



Laboratorio:
via campo sportivo 3
29010 Piozzano (PC)
tel. 0523.970166

Negozi:
Via Roma 74
29010 Piozzano (PC)
tel. 0523.970286

AZIENDA AGRICOLA IL VEI
DI BRAGHIERI SAVINO

STRADA CA' VOLPI n° 8 PIOZZANO (PC)
Tel : 0523 979305



IL VEI www.vino-gutturnio-biologico.it



Agriturismo Il Gelso

Località Montecanino, 34 - Piozzano (PC)
tel. 0523 97 01 29 www.ilgelsoagriturismo.it

Centro Estetico - Massaggi



VIA ANGIUSSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)
TEL 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Maltificio • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guadà,
Piozzano (PC)



tel. 0523 979 178
www.agrivallescura.it

Il Bar dei Grandi e la Bottega di Piozzano






Stella di cielo stella di mare di Roberta Grazzani

Una piccola stella si agitava troppo lassù nello spazio. Così un giorno si staccò dal cielo e cadde giù giù giù, fino in fondo al mare.

Il mare non è il cielo. Lì la vita è tutta diversa. Ci sono pesci piccoli che ti girano intorno e pesci grandi che cercano di mangiarti.

- Aiuto! - gridava la piccola stella di cielo - Aiuto!

Arrivò una stella di mare e la guardò a lungo incuriosita.

- Sei una stella? - le chiese alla fine.

- Sì... sì sono una stella. E tu?

- Anch'io sono una stella - disse la stella di mare - Però tu sei diversa.

Da dove vieni?

- Sono venuta giù dal cielo - disse la piccola stella.

E incominciò a piangere.



- Non fare così - disse la stella di mare - Qui da noi non è brutto. La vita è piena di sorprese. Ti divertirai, vedrai.

Ma la stella di cielo voleva tornare a casa sua, lassù in alto, vicino alla sua mamma e alle sue sorelle.

- Aiutami, ti prego, stella di mare. Voglio tornare in cielo.

La stella di mare pensò che forse il granchio avrebbe potuto aiutarla. Così andarono da lui.

- Granchio - disse - c'è qui una stellina d'oro. È caduta dal cielo, come si può fare per farla tornare lassù?

- Eh... - disse il granchio - non è facile. Posso però chiedere al delfino.

Chiamarono il delfino.

- È possibile far tornare in cielo una stellina d'oro caduta nel mare? - gli domandò il granchio.

- È possibile - disse il delfino.

E fece salire la piccola stella sulla sua schiena.

-Tienti stretta che saliamo alla superficie - le disse.

Salirono salirono salirono... Ci volle molto tempo per raggiungere la superficie. Era notte.

Il cielo brillava, pieno di stelle.

La stellina guardò in alto e vide la sua mamma e le sue sorelle. Vide anche il piccolo spazio vuoto che lei aveva lasciato cadendo.

- Come farai, amico delfino, a farmi tornare lassù? - domandò la stellina.

- Devi chiamare tua madre. Grida forte. Se lei ti sente, il problema è risolto.

- Mamma! - gridò la piccola stella d'oro - Mamma!

La sua voce era piccola. Il cielo molto lontano.

- Non mi sentirà mai... - disse la stellina.

Arrivò un gabbiano.

- Salì sulle mie ali. - disse - Voleremo in alto.

Così fu: volarono in alto.

- Mamma! - chiamò la stellina. E la stella madre sentì.

- Dove sei stellina? dove sei? - gridò - Sono qui, sulle ali del gabbiano. Tirami su, ti prego. La mamma guardò in basso e la vide su quelle ali bianche. - Vieni!

- disse. Subito la piccola stella venne attratta verso il cielo e tornò al suo posto, nel piccolo spazio che aveva lasciato vuoto cadendo.





Le pagine della poesia

Artemio Magistrali

Il dilemma

“To be, or not to be, that is the question: Whether 'tis nobler in the mind to suffer The slings and arrows of outrageous fortune, Or to take arms against a sea of troubles, And by opposing end them? To die, to sleep... To sleep, perchance to dream”

(Shakespeare...)

[Essere, o non essere, questo è il dilemma: se sia più nobile nella mente soffrire i colpi di fionda e i dardi dell'oltraggiosa fortuna o prendere le armi contro un mare di affanni e, contrastandoli, porre loro fine? Morire, dormire... Dormire, forse sognare...]

Il cielo è sereno
e l'aria è fresca,
tutt'intorno
il verde intenso
e la natura rigogliosa
di questo giugno fortunato.
Finalmente
c'è stata la pioggia,
non molta
ma neanche troppa,
come è avvenuto altrove,
non lontano da noi.
Ma prima...
giorni, settimane, mesi,
il cielo implacabile:
sereno come ai tropici:
di giorno assolato,
la notte limpido, stellato.
Mai tante stelle,
e mai tanta luna:
piena, calante, crescente.
Un tempo, questo
voleva la gente.
Ma allora c'erano
le stagioni:
il caldo estivo
col secco e i temporali,
il freddo e il gelo invernali
con la brina e la neve,
la nebbia e le piogge
autunnali,
lo zefiro e i venti leggeri

nella stagione dei fiori
col sognante ronzio delle api.

Nel mondo contadino,
lo specchio delle stagioni
regolava il ciclo vitale:
la gente si sposava in autunno,
dopo aver seminato

e sovente
i bimbi nascevano
dopo la trebbiatura del grano.
Crescerli non era semplice,
stenti e fatica, un lavoro duro,
povertà e malattie,
un vivere sempre uguale.
A questo pensavo,
guardandomi intorno
seduto all'ombra di un ciliegio.
Quando,
quasi all'improvviso,
dalla pianura arrivò
un leggero alito di brezza,
e con essa
deboli rintocchi di campana.
Venivano dal paese vicino
ma sembravano lontani
nello spazio
e soprattutto nel tempo.
I trattori che rombano adesso
nei campi assolati
non sentono più le campane

e nemmeno l'aria fresca
dai monti e dal piano.
Nel passato c'erano
nove chiese e nove torri
e tutte suonavano a mezzogiorno.
La gente lasciava gli attrezzi,
poi tornava a casa
e i buoi nella stalla
per un meritato riposo.

Che dire dei nostri giorni?
Ma soprattutto a chi dire?

Ai vecchi, tanti e confusi,
ai giovani, pochi e sbandati
in questo nostro mondo,
che sembra aver smarrito
il senso della comunità,
lo spirito che così a lungo
ha guidato i nostri padri
nelle fatiche e nelle avversità.
Essere o non essere
ci diceva Amleto
circa mezzo millennio fa.
Sempre nel corso del tempo
il dilemma è stato attuale,
ma, oggi, certamente
il rischio è ancora più grave.





Le pagine della poesia

Franco Castelli

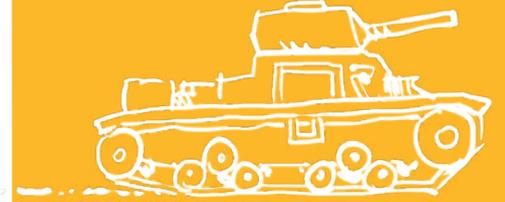
La finestra aperta

*La finestra aperta
sul gelsomino intenso
Sotto il salice
(la gola piena d'amore)
un usignolo canta il suo domani.
Oggi,
sulle vive carraie delle colline,
ho raccontato al cavallo attento
l'arcobaleno dei miei pensieri*

*Gioia di vivere
ogni attimo
che penso
Dentro,
un'immensa distesa di bandiere
su rocce
sacre tappe della mia storia
I finiti cieli inebriati
da frammenti di vita.*

*Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio la guerra*

Gianni Rodari



L'angolo dei fiori

a cura di Francesca Barbera

La dalia

“Senza scomporsi accennò di sì col capo al contadino stupefatto e ricevette il barone fra quelle quattro macchie di dalie come una regina.”

Giovanni Verga

Commestibile... ma non solo. “Re vestito di splendore che alza senza orgoglio la testa priva d'odore”, come declama Verlaine in uno dei suoi poemi saturnini, la dalia, fiore non profumato, fu destinata, dagli atzechi, ad essere erba da foraggio, ai tempi in cui questo fiore, oggi così comune nei giardini delle nostre case, era presente solo sugli altopiani messicani.

La dalia è menzionata per la prima volta nel 1615, da Francisco Hernandez medico del re Filippo III. In quell'epoca non portava ancora questo nome, ma la denominazione azteca cocoxochitl. Le verrà in seguito attribuito il nome attuale, in omaggio al botanico Andrea Dahl. Gli aztechi cucinavano il suo tubercolo come farinaceo, mentre davano da mangiare al bestiame le sue foglie.



*La cucina piacentina
di una volta...*

Strada Groppo, 28, Piozzano (PC)
È gradita la prenotazione:
tel. 0523 979138

www.larondine-agriturismo.it



GEOMETRA GIOVANNI CIGNATTA
MEDIAZIONI IMMOBILIARI



VIA ANTONIO EMMANUELI, 11, PIACENZA (PC)

tel. 0523451440

Repetti Mobili



Via Riscassi 2 - Rottofreno (PC)

www.repettimobili.it

**LITO
CARTOTECNICA
PAVESE srl**

INFO@LITOCARTOTECNICAPAVESEBRONI.COM

BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

**STAMPA
ETICHETTE
CARTOTECNICA
GRAFICA**

PIACENZA
VIA COPPALATI 10 - LE MOSE
TEL. 0523 17 51 006





Notizie dall'associazione Rio Canto

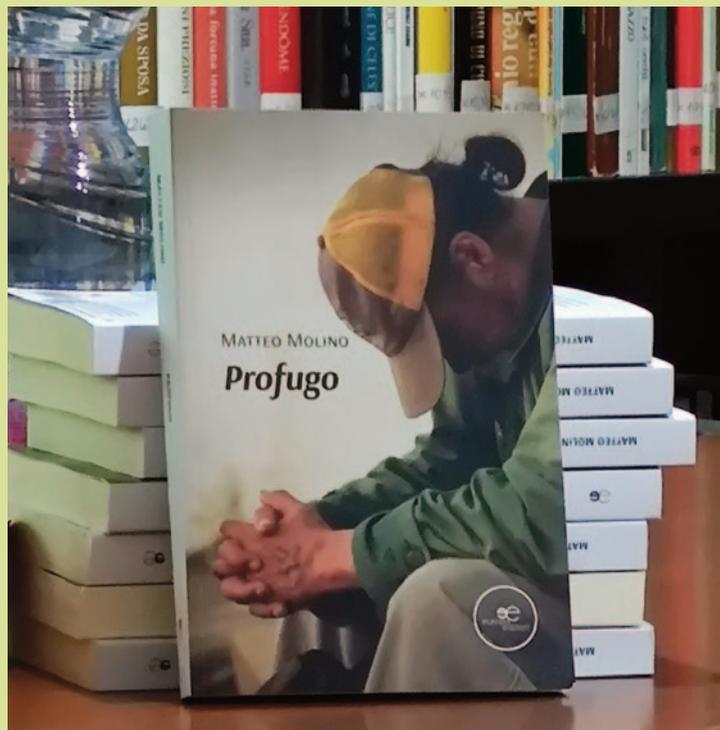
di Raffaella Brignoli - Presidente dell'associazione Rio Canto

Francesco Favalesi. Serata di proiezioni del fotografo Francesco Favalesi organizzata dal Rio Canto in collaborazione con il Comune. Le fotografie della Val Luretta sono raccolte nel libro "Respiro" in vendita e consultabile in biblioteca.



Il pubblico che ha assistito alla proiezione delle fotografie sulla Val Luretta (foto di Giuseppe Morante e Rebecca Dossena)

Matteo Molino. Molto partecipata la presentazione del libro di Matteo Molino, giovanissimo scrittore milanese. Ha esortato soprattutto i ragazzi a non temere di esprimere se stessi nel mondo e a cercare sempre il confronto, soprattutto con chi è diverso.



Il libro del giovane milanese Molino (foto Denise Vago)

Padre Fabio Baggio. Conferenza sui migranti tenuta il 29 giugno da Padre Fabio Baggio. Voglio ricordare una frase detta da Padre Baggio: "I migranti non sono un problema, ma una opportunità".



Padre Baggio ricevuto in Comune (foto Ferdinando Dossena)

Santachiara e Martinelli. Sabato 4 novembre lo scrittore Stefano Santachiara e il giudice di Cassazione a Roma, Angelo Martinelli, anche scrittore di gialli, sono stati ospiti della Biblioteca Rio Canto. È seguita la proiezione del film di Santachiara "Il pastore e la strega" al cinema "Le Grazie" di Bobbio. Tematiche importanti a confronto.



Stefano Santachiara, al centro, con Raffaella Brignoli e Angelo Martinelli (foto Rebecca Dossena)





Notizie dall'associazione Rio Canto

di Raffaella Brignoli - Presidente dell'associazione Rio Canto

Nuovi libri per i bambini

Ecco alcuni dei libri per bambini che troverete presto in biblioteca, grazie al contributo del decreto Franceschini, avuto anche quest'anno.

La presidente



Ringraziamenti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Rio Canto di Piozzano ringrazia sentitamente la socia Antonella Poli per la grande generosità e fiducia nella nostra associazione.

L'associazione culturale Rio Canto di Piozzano ringrazia sentitamente il prof. Artemio Magistrali per le copie del suo libro regalate alla biblioteca.

Avviso ai lettori

In biblioteca abbiamo un buon numero di libri doppi, in buono stato, al prezzo di 1 euro. Sono in buono stato e interessanti. Venite a vederli!

Il Consiglio Direttivo del Rio Canto APS



Crediti scolastici e universitari

L'Associazione culturale Rio Canto A. P. S. ricorda che può rilasciare una certificazione utile per i crediti della Scuola secondaria superiore e dell'Università, per le diverse attività svolte in biblioteca, per il Baross, per l'organizzazione di tutti gli eventi dell'anno.

La Presidente
Raffaella Brignoli



Graziella Acconciature Lui e Lei

Via Nespi, 19, Gragnano Trebbiense (PC) tel. 0523 789030

Trattoria Stella
di Paraventi Franca
CUCINA TIPICA PIACENTINA

Strada Provinciale, 15 - Piozzano (PC) Tel. 0523.970115



La sesta edizione del concorso dell'associazione culturale "Rio Canto"

Racconti e poesie, tutti i lavori premiati

Il sesto concorso letterario di poesia e prosa dell'associazione culturale "Rio Canto" si è concluso come al solito con una giornata al miele. La premiazione è infatti avvenuta il 24 settembre in concomitanza con la tradizionale mostra dei prodotti naturali della Val Luretta che si è tenuta, per la ventunesima volta, a Piozzano. Nessun vincitore e tutti vincitori: è stato decretato un pari merito che ha portato sul podio:

Prosa adulti:

"L'arrivo" di Patrizia Vallavanti, "Io sono l'ultimo" di Roberto Ducceschi, "Fratelli" di Mara Depini, "Laura e sua madre" di Giuseppina Caimi

Poesia adulti:

"S. Valentino" di Mariangela Illari, "Un rosario 1915" di Giuseppe Balordi

Prosa bambini/ragazzi:

"Il topolino" di Aida Prati Benjedda, "Lisa e Sissi" di Noa Benjedda, "Colori di primavera" di Arianna Molinari
Di seguito tutti i lavori premiati. Buona lettura e arrivederci all'edizione 2024.



Il gruppo dei vincitori (Foto Rebecca Dossena)

La Biblioteca di Piozzano

P.zza dei Tigli, Piozzano
aperta tutti i giovedì dalle 10 alle 11
Sabato dalle 16 alle 18

elfo
recording studio

Tecnologia, competenza, suono
e qualcosa da raccontare

Elfo Studio - Tavernago PC - www.elfostudio.com





Arianna Molinaroli



Mariangela Illari



Noa e Aida Benjedda



Pinuccia Caimi



Antonella Lascani, assessore alla cultura del Comune di Piozzano, Raffaella Brignoli, presidente dell'associazione culturale Rio Canto di Piozzano, e Mara Depini (Foto Rebecca Dossena)

Di seguito tutti i lavori premiati. Buona lettura e arrivederci all'edizione 2024.



“Tall là!” (Eccolo!) Esclamò lo zio Lino, indicando lo Zio Riccardo che entrava nel giardino alla fine dei binari. Era una stazione bellissima, di marmo bianco, luminosa, e proprio in fondo, prima dell'uscita, c'era uno splendido pergolato ricco di grappoli d'uva che pendevano dai tralci, con acini grandi e succosi e foglie di vite che ombreggiavano il selciato di ghiaia bianca e fine. Al tavolo di legno massiccio erano seduti mio papà, lo zio Gianni e lo Zio Lino, che aspettavano l'arrivo dello zio Riccardo; erano seduti già da un po', con un bicchiere di vino bianco e un tagliere di coppa piacentina profumata, che gustavano nell'attesa. “Ma va che bella sorpresa!” disse lo Zio Riccardo, con quel sorriso largo, contagioso, che gli illuminava lo sguardo. “Sedat giù, che bevemm un bicer in sema, prima d'andaa” (Siediti, beviamo un bicchiere insieme, prima di andare) disse mio padre, in quel misto di dialetti tra emiliano e lombardo che non era né l'uno né l'altro. Lo zio Riccardo si accomodò al tavolo e i quattro uomini brindarono con quel vino profumato di colline assolate al nuovo arrivo.

Lo zio Gianni era arrivato per primo, nel 1980, in netto anticipo sugli altri; era proprio un bell'uomo, alto, ben fatto, con folti capelli castani, fronte spaziosa, sguardo profondo, sorriso aperto; poi era arrivato mio papà, Luigi, nel 2000; anche lui alto e atletico, con gli occhi verdi e i capelli mossi, il sorriso sempre pronto e la battuta sagace; lo zio Lino si era trasferito nel 2021, e c'era stata una bella festa anche per lui, che con il suo sorriso aperto e lo sguardo sincero portava gioia e consigli ovunque andasse. Ed ecco anche lo zio Riccardo, appena arrivato; la prima cosa che si notava in lui era la risata sempre presente, la bontà d'animo che traspariva dagli occhi sinceri, la battuta in dialetto lombardo che non mancava mai.

I quattro cognati – avevano sposato quattro sorelle – gustarono la coppa deliziosa, brindarono e posarono poi i bicchieri sul tavolo. “Hai fatto buon viaggio?” chiesero allo zio Riccardo, che rispose: “Sì, ho dormito così bene e profondamente che non mi sembra neanche di aver viaggiato! Non saprei dire quanto sono rimasto in viaggio, so solo che sono ben riposato”. “Bene! E che notizie ci porti da casa? Manchiamo da tanto tempo! Abbiamo sempre la possibilità di collegarci in una sorta di videochiamata ma non funziona l'audio, ascoltiamo ma non riusciamo a comunicare, vediamo ma non possiamo intervenire, è una sorta di comunicazione passiva. La regola è questa e non si può cambiare”. Lo zio Riccardo, lieto di poter dare notizie ai cognati, iniziò a raccontare quanto avvenuto negli ultimi anni, le storie che nella famiglia si erano intrecciate, matrimoni, nascite, aneddoti, avvenimenti curiosi, ricordi vari e i quattro uomini si trovarono spesso a ridere così tanto da avere le lacrime agli occhi, esattamente come accadeva durante i pranzi di famiglia.

Raccontò dei figli e dei nipoti, e ognuno di quegli uomini ebbe la conferma di avere fatto un gran bel lavoro con i propri figli; tutti avevano avuto prole e la certezza di aver dato una ottima educazione, passando sempre dal buon esempio, accomunava tutti loro in una consapevolezza serena e solida. I ragazzi avevano ali grandi per volare al di sopra delle difficoltà della vita, avevano gli strumenti giusti per costruire fondamenta stabili alle quotidianità, erano amati e cosa ancora più importante sapevano amare. Spesso la vita creava situazioni dove scegliere cosa fare era difficile: tutti i loro ragazzi sapevano in cuor loro come agire, semplicemente pensando a cosa avrebbe fatto il loro padre nella stessa condizione. L'esempio vale sempre molto più delle parole e aver scolpito questo segno nell'anima dei propri figli resta un grande motivo di orgoglio.

Si resero conto di aver finito la bottiglia di vino e il salume, tra una chiacchiera e l'altra era arrivato il momento di andare. I quattro uomini si alzarono e iniziarono a camminare, appaiati, lungo il sentiero che si snodava alla fine del pergolato. Grandi alberi erano ai lati della strada, il tramonto dipingeva colori caldi, dall'arancione al rosso, che creavano una bellissima atmosfera d'insieme. “Vedrai che grande festa ti attende! Tua sorella Pinuccia sta organizzando tutto da giorni! Tuo papà ha dipinto tanti quadri per decorare la sala, Pinuccia ha allestito i tavoli con tanta cura e sono arrivate tantissime persone; la cena sarà ricca di ogni cosa buona e i festeggiamenti dureranno fino all'alba!”.

Lo zio Riccardo rallentò il passo. “Ma perché faccio così fatica ora a camminare? Ma cosa ho in tasca?” “Sassi! Svuota le tasche, lascia i sassi lungo il cammino... Sono le lacrime di chi è rimasto. Ah, se sapessero che la loro sofferenza ci rallenta! Ogni volta che piangono per la nostra assenza, anziché essere grati per la nostra presenza, che nonostante tutto continua, anche se in altra veste, le loro lacrime si tramutano in sassi che appesantiscono il nostro cammino. Sapessi quante volte anche noi ci siamo dovuti fermare per togliere ad uno ad uno i sassi dalle tasche! E più tempo perdiamo lungo il sentiero e più tardi arriviamo alla festa...” “E anche quando saremo arrivati, se ci troveremo altri sassi in tasca, dovremo smettere di parlare con gli altri e dovremo perdere altro tempo per svuotare le tasche... e questo rallenterà la nostra gioia, il nostro condividere il buon cibo, il buon vino, il nostro tempo e il nostro spazio, che invece dovremmo poter dedicare alla serenità di cui ora facciamo parte!”

“Ma bisogna farglielo sapere!” disse lo zio Riccardo, che desiderava arrivare alla festa e vedere subito la sua carissima sorella. “Non è così facile”, disse allora mio padre. “anche se forse mi è venuta una idea... Vediamo se riesco a far arrivare il messaggio a mia figlia, di solito riesce a percepirmi facilmente... e se riesce a capire il messaggio troverà il modo di farlo arrivare...”

I quattro uomini continuarono il cammino. Sorridevano, con passo spedito e lo sguardo onesto aperto verso il nuovo orizzonte. In lontananza si iniziava a sentire l'orchestra che accordava gli strumenti, la festa sarebbe iniziata da lì a poco. L'ospite d'onore era vicino ormai.

Il tavolo sotto al pergolato, nella stazione di marmo bianco, accolse nuovi ospiti. Un altro treno era arrivato.

In memoria di:

Zio Gianni, mancato nel 1980 · Mio papà Luigi, mancato nel 2000 · Zio Lino, mancato nel 2021 · Zio Riccardo, mancato nel 2022



Io sono l'ultimo

di Roberto Ducceschi

La stazione è piena. I soldati sono ovunque, c'è chi dorme, chi gioca a carte, chi suona e canta e chi ha lo sguardo fisso, perso nel vuoto. Mi muovo fra loro attento senza disturbare. Sono in pochi quelli che stanno qui dall'inizio della guerra. La maggior parte sono ragazzi, quasi bambini, diventati uomini troppo in fretta. Ora sembrano dei vecchi. Diciottenni e diciannovenni che hanno vissuto orrori indicibili e portano dentro di loro ferite che nessun medicinale potrà curare. Forse il sorriso dei loro figli o l'amore della famiglia, magari il calore di una moglie o di una fidanzata. Ma sarà difficile tornare quelli di prima. Quelli della partenza. La partenza. Ricordo la mia. Scappai di casa diciassettenne e mi arruolai nei bersaglieri mentendo sulla mia età.

Volevo combattere come mio padre gli austriaci. Lui era già caduto in battaglia l'anno prima. Feci il corso da Ufficiale. Ricordo quando partimmo per il fronte. La stazione era gremita di gente proprio come questa, certo gli stati d'animo erano diversi. Allora c'era gioia, speranza, eravamo baldanzosi. I tricolori erano ovunque, la banda suonava la marcia Reale e altre marce militari. Le donne ci lanciavano i fiori. Le nostre divise erano bellissime, ordinate e pulite, non come queste che sono sporche, lacere e piene di pidocchi. Ci sentivamo invincibili. Immortali. Ora, ora no. Adesso ci reggiamo in piedi a malapena. Sì, la guerra è vinta. Il nemico si è ritirato. Le città sono liberate, il tricolore sventola su Trieste, su Trento e Bolzano. Ma a che prezzo. A che prezzo abbiamo ottenuto questa vittoria. Quanti uomini sono morti. Quanti compagni hanno ferite permanenti. Quanti non saranno più gli stessi. Un ragazzo proprio ora sta dormendo. È per terra, continua a urlare e a divincolarsi, quattro commilitoni lo tengono a forza. Un sonno senza sogni sarà il suo premio per il resto della vita. I più fortunati sono morti velocemente, senza accorgersene. Salgo sul treno che tra poco partirà.

Anche qui i militari sono ammassati ovunque. La guerra è finita, loro l'hanno vinta, stanno tornando a casa. Ma nessuno ride. Nessuno scherza. Vedo un mio subordinato, Carlo, uno dei miei bersaglieri arditi. Con lui ho combattuto fianco a fianco. Era un fegataccio. Sempre pronto a colpire, non si tirava mai indietro. Anche nell'ultimo attacco al Bivio di Paradiso mentre inseguivamo i crucchi in fuga. Avevamo trovato un nido di mitragliatrici che proteggeva la ritirata dei loro compagni. L'ordine dello Stato Maggiore era di conquistare più territorio possibile prima dell'armistizio che di lì a breve sarebbe arrivato. I Generali volevano prigionieri, armi e metri di territorio nemico per il loro vanto.

E così noi, gli arditi, andavamo all'attacco delle mitragliatrici armati di bombe a mano e coltello. I crucchi erano terrorizzati da noi. Ci chiamavano i diavoli neri. Anche al Bivio di Paradiso andammo all'attacco. Ricordo che Carlo era il primo. Era sempre il primo. Bivio di Paradiso. A pensarci ora mi vien quasi da ridere. Combattere, uccidere, al Bivio di Paradiso. L'ultima azione della guerra. L'ultima volta dell'inferno in terra al Bivio di Paradiso. Il treno sta partendo. Saluto i miei compagni che tornano a casa. Io no. Io resto qui. Non andrò via. Io sono Alberto Riva. Io sono l'ultimo soldato Italiano caduto in questa maledetta guerra.

Fratelli

di Maria Depini

Avere un fratello, per lui, non era mai stata una gran figata, come qualcuno avrebbe detto. A meno che il fratello non fosse stato come quelli degli altri: normale.

Il suo invece normale non lo era. Non gli avevano mai spiegato che tipo di malattia avesse, né lui aveva mai chiesto spiegazioni, sta di fatto che suo fratello non si poteva definire normale.

Non camminava, se ne stava su di una sedia a rotelle tutto il giorno, il viso stravolto da smorfie incontenibili, le mani e le braccia irrigidite da qualcosa che non si sapeva spiegare. Faceva fatica a parlare e di conseguenza a farsi capire, si muoveva in modo sgraziato e per stare in piedi e muovere qualche passo doveva essere sostenuto o da mamma o da papà.

E nonostante fosse più grande di lui di un paio d'anni, per mangiare doveva essere ancora imboccato, e la maggior parte del cibo finiva sul bavagliolo che gli cingeva il collo e lo ricopriva fino alle gambe.

Non che non amasse suo fratello, pur diverso da lui era sempre suo fratello, e gli dispiaceva vederlo in quelle condizioni, ma avrebbe voluto avere un fratello con cui correre insieme nel cortile di casa, con cui girare in bicicletta, con cui dare due calci ad un pallone, magari anche con cui litigare.

Tutte cose che non aveva mai potuto fare. Ma non aveva mai osato chiedere ai genitori che gli dessero un fratello come tutti gli altri: normale.

Poco per volta si era abituato alla convivenza con lui. Ed aveva fatto l'abitudine alle domande curiose dei suoi compagni di gioco.

Quando poi erano passati gli anni ed era diventato un ragazzo, aveva accettato di buon grado che lo seguisse nel cortile con la sua carrozzina. Rimaneva in disparte, in un posto riparato sia in inverno che in estate, a guardare i giochi dei ragazzini come lui. Il passatempo preferito era il gioco del calcio. E suo fratello, nei momenti in cui lui era in possesso di palla, si agitava e urlava al culmine dell'entusiasmo.

All'inizio si era vergognato di lui, ed aveva cercato di zittirlo in tutti i modi, poi, vista l'inutilità delle sue rimostranze, aveva finito con l'ignorare i suoi entusiasmi. A volte lo aveva anche odiato perché per il suo comportamento, i suoi amici avevano cominciato a prenderlo in giro, e lui aveva dovuto scontrarsi per difenderlo. Ed era stato brutto litigare con gli amici.

Quando poi rientrava a casa con lui si pentiva di averlo odiato per qualche minuto. Perché suo fratello lo riempiva di complimenti,

dicendogli quanto fosse bravo a giocare al pallone, di quanto sapesse addomesticare la palla, di quanto forte corresse. Perché suo fratello stravedeva per lui, e lo ammirava tanto. Un giorno, mentre erano insieme in cucina e lui stava facendo i compiti, suo fratello gli disse una cosa che lo fece pensare.

- Tu sei le mie gambe. –

Giorgio, suo fratello, aveva 14 anni. Lui, Fabio, ne aveva 12.

Giorgio era molto magro e alto. Lui oltre che ad essere alto era anche muscoloso, e sapeva di avere molta forza in corpo. E quelle poche parole gli rimasero in testa per giorni e giorni.

E quando lo sentì sussurrare a sua madre “Mi piacerebbe essere come Fabio, e giocare una partita di pallone.” Sentì qualcosa cominciare a rodergli in pancia.

E così da quel giorno non aveva più sopportato che i suoi amici prendessero in giro il fratello, ed aveva litigato tanto furiosamente con ognuno di loro, che più nessuno aveva osato dire alcunché di Giorgio.

E non gli era più capitato di odiarlo, ma anzi, poco per volta il fratello era diventato indispensabile per la sua vita. Ed aveva scoperto un mondo che era sempre stato accanto a lui, ma che non aveva mai voluto vedere.

Aveva scoperto di desiderare che gli parlasse, o che lo accarezzasse con le sue mani storte e incontrollabili, che a volte più che carezze gli dispensavano schiaffi, ma di cui percepiva solo l'affetto.

Aveva scoperto di stare veramente male quando a Giorgio capitava di piangere per qualcosa o quando non stava bene, ed aveva desiderato che lui stesse sempre bene e che invece i dolori o le malattie venissero dispensate ad altri nella famiglia, nella fattispecie a sé stesso.

Quando poi fu la sua volta di compiere 14 anni, come per caso cominciò a maturare una idea strampalata, di cui non parlò a nessuno per molto tempo.

Chiese ai genitori di iscriverlo in palestra, e cominciò a frequentarla assiduamente.

Vi passava almeno due ore ogni giorno, sollevando pesi, ogni giorno sempre più pesanti.

Ed il suo fisico aveva cominciato a diventare sempre più muscoloso, cosa di cui andava molto fiero.

Anche i suoi genitori avevano visto il cambiamento e non sapevano se esserne fieri o preoccuparsi.

Suo fratello lo guardava ammirato e gli aveva detto:

- Vorrei essere come te. –

Con un grande sorriso, e lui lo aveva abbracciato stretto stretto.

Venne l'estate dei suoi quindici anni. Giorgio ne aveva compiuti diciassette.

Era sempre costretto su di una sedia a rotelle, era sempre sconclusionato con quel suo muoversi senza soluzione di continuità, e sembrava essere sempre più fragile con il passare degli anni.

Con gli amici del cortile Fabio aveva organizzato una partita, quella finale di un torneo giocato con due squadre di cinque ragazzi ognuna. Incredibilmente erano arrivati alla finale in perfetta parità.

Quell'ultima partita avrebbe stabilito la squadra vincitrice del torneo e forse il passaggio dalla fase adolescente a quella un poco più adulta.

Il ritrovo era per le quattro del pomeriggio.

Il campo era stato disegnato con del gesso in polvere, ed occupava il cortile per intero.

I ragazzi si erano procurati delle bibite per dissetarsi durante la partita, e a parte Giorgio non aspettavano alcun tipo di pubblico.

Avevano stabilito di giocare i soliti due tempi ma di soli venti minuti l'uno.

La giornata era calda, ed anche se il cortile era parzialmente in ombra, pure giocare novanta minuti sarebbe stato troppo anche per dei ragazzi come loro.

A dieci minuti alle quattro i ragazzi erano già tutti in cortile, in pantaloncini e maglietta, compreso Giorgio.

Non erano previsti premi se non la vittoria in sé.

- Ho bisogno di un aiuto. –

Aveva detto Fabio subito prima del fischio di inizio.

- Che tipo di aiuto? –

Avevano chiesto i ragazzi incuriositi.

- Dovete aiutarmi ad imbragare Giorgio sulle mie spalle. –

Disse semplicemente Fabio.

- Giorgio? Sulle tue spalle? Perché? –

- Oggi gioca anche lui. –

Aveva risposto serafico.

- Ma non è possibile. Come fai a giocare con lui sulle spalle? Ma sei fuori di testa? –

I ragazzi erano evidentemente contrariati.

- Non preoccupatevi. Sono due anni che mi alleno. Ce la posso fare. –

Nessuno aveva più detto niente.

Giorgio fu caricato sulle spalle del fratello, e con una speciale imbragatura fatta di vecchie lenzuola, vennero praticamente legati insieme.

- Non puoi Fabio, io sono solo un peso. Mi basta guardarti. –

Gli aveva detto suo fratello incredulo.

- Sei mio fratello, non un peso. E oggi giocherai la tua prima partita. E la vincerai!! –

Glielo aveva detto sorridendo, felice di averare il sogno di entrambi.



Giorgio non era pesante, quasi non lo sentiva nemmeno sulle spalle.
Si era allenato duramente per quello.
- Abbracciami forte Giorgio, ma senza soffocarmi. –
Gli aveva detto poi.
E Giorgio, felice, aveva obbedito.
Poi la partita era incominciata.
Fabio correva da tutte le parti con il suo peso sulla schiena, tenendo le gambe di Giorgio tra le braccia perché non gli impedissero di correre, e Giorgio aveva cominciato a ridere beato, felice di poter in qualche modo giocare la sua partita.
C'era caldo, tutti sudavano, ma per venti minuti Fabio tenne duro.
Qualcuno aveva cominciato ad affacciarsi alle finestre, forse per chiedere che si facesse silenzio in quel pomeriggio di prima estate assolato.
Ma visto quella strana simbiosi dei due fratelli, erano rimasti a guardare la partita.
Tanto che dopo poco, essendo corsa voce di ciò che stava accadendo, il cortile cominciò a riempirsi di curiosi.
Durante la pausa tra il primo ed il secondo tempo Fabio si sedette a terra, con il fratello sempre legato a sé.
Bevvero entrambi, cercando di riposare.
- Ti diverti Giorgio? Hai visto che sei proprio come me? –
Gli disse il fratello ridendo.
- Siiii !! E' bellissimo!!! –
E poi arrivò il momento di scendere nuovamente in campo.
Fabio si rialzò con il suo fardello sulle spalle.
- Siamo pronti ragazzi? Che oggi dobbiamo vincere!! –
Disse ai suoi.
Nel cortile continuavano ad arrivare dei curiosi. La voce si era sparsa per il paese.
Ed alla ripresa del gioco in tanti avevano cominciato a tifare, invocando a gran voce il nome di Giorgio.
Lui era talmente felice da diventare quasi irriconoscibile.
La partita era ormai alla fine. Il punteggio era sui due a due pari.
Fabio era evidentemente stanco, ma non mollava la presa.
E ad un minuto dalla fine, ecco arrivare una palla che giocata bene avrebbe potuto far vincere la squadra di Giorgio.
Fabio capì che la traiettoria avrebbe colpito la testa del fratello.
- Giorgio vai di testa che facciamo goal. –
Gli sussurrò ferdandosi un attimo prima.
E Giorgio colpì la palla nel momento giusto, infilandola in un angolo della porta.
Si sentì un urlo di esultanza levarsi da tutti i presenti.
Qualcuno fischiò la fine della partita.
Era fatta! Avevano vinto.
Fabio, seppur stanco, fece di corsa il giro del campo, mentre suo fratello alzava al cielo le sue braccia scomposte urlando di gioia. A loro si unirono anche gli altri ragazzi, tutti insieme, festanti ed urlanti, con le braccia al cielo esattamente come Giorgio.
E subito dopo anche gli adulti che avevano seguito la partita in silenzio, cominciarono ad applaudire, sorridenti, inneggiando ora a Fabio ora a Giorgio.
Poi Fabio, completamente esausto, si era seduto a terra, il fratello ancora legato a lui, ed aveva chiesto che li dividessero, e soprattutto che gli dessero dell'acqua.
Furono immediatamente dissetati entrambi, e Giorgio rimesso a sedere sulla sua carrozzina.
Fabio rimase a letto per un paio di giorni, completamente senza forze.
Nel quartiere però si parlò per anni della sua impresa e dell'amore che legava i due fratelli.
Giorgio dal canto suo parlò per anni della partita vinta grazie al suo colpo di testa.



Una mattinata più bella non ci poteva essere. I ciottoli del cortile, versati a nuovo nelle giornate precedenti, luccicavano alla luce del sole. Il platano maestoso si era improvvisamente rinfoltito ai primi caldi del mese di giugno e ora si protendeva con aria autorevole su gran parte dello spazio d'ingresso. Svolgeva con un certo sussiego il suo compito di maggiordomo e sussurrava ai visitatori che si affollavano nell'atrio: "Un po' di contegno, che diamine! Mica siamo a una manifestazione di piazza!"

Saggio di fine anno scolastico nell'istituto religioso rigorosamente femminile. Le suore, nella loro impeccabile uniforme marrone, si affannavano qua e là, dando gli ultimi ritocchi al grande salone di rappresentanza: i pavimenti di marmo colorato, a disegni geometrici, risplendevano tirati a cera. I quadri con i ritratti delle antenate fondatrici e i soci benefattori osservavano, dall'alto delle cornici dorate, il brulichio sottostante. "Bene - mormoravano in tono appena percettibile - avete dato lustro e consistenza ai nostri lasciti spirituali e materiali. Possiamo ritenerci soddisfatti!"

A dire il vero, le scolaresche che si aggiravano spensierate (non erano ancora stati esposti i risultati di fine anno) come branchi di pecore senza custode, non percepivano l'aria di solennità che il luogo avrebbe voluto trasmettere. Anche i genitori si muovevano con aria un po' impacciata, incerti sul ruolo da svolgere.

Laura guardò sua madre. Non l'aspettava, sapendo come era sempre indaffarata e fu piacevolmente sorpresa della sua presenza. Aveva indossato per l'occasione un abito elegante di seta verde acqua con delicati disegni floreali. Una collana fantasia al collo donava una luce particolare al viso ancora giovanile, anche se molte ciocche dei suoi capelli folti e ondulati si erano già imbiancate. Le piaceva quel suo modo di portare oggetti poco preziosi, ma sempre originali, quasi con civetteria, come se non avesse rinunciato a sedurre le persone in modo innocentemente femminile. Poi le abbandonava qua e là per la casa, tracce di un'esistenza più leggera, libera dagli impegni gravosi che le appesantivano l'esistenza.

"Mamma, tu non puoi invecchiare, non devi! Promettimi che non lo farai mai!" La frase le era uscita improvvisamente, senza che l'avesse meditata e la lasciò sorpresa. Era difficile che si esprimesse in modo così diretto, quasi senza pudore. La madre esitò un attimo prima di rispondere, poi disse piano, accompagnando la frase con un sorriso lieve: "Sarà difficile, ma ci proverò. Anche a me non piace invecchiare."

Ottobre 199...I tempi famigliari burrascosi, a volte drammatici, erano finiti e ora si era aperto un periodo di calma relativa. La data con le iniziali spiccava, ricamata a punto croce, sul riquadro di una coperta patchwork lavorata ai ferri. Da quando si era ritirata dal lavoro, la madre si dedicava spesso, con pionieristico spirito artigianale, a riciclare vari tipi di materiali. Le lane di golf non più usati e ancora in buono stato venivano pazientemente disfatte, accostate in vari giochi di colore e riassemblate in disegni dalle fantasie più svariate. Non che lei fosse particolarmente abile in questo campo; le mancava la precisione delle mani più esperte, abituate fin dall'infanzia a questo tipo di attività. Ma non si dava mai per vinta e riusciva a mascherare con vari stratagemmi le magagne più evidenti. In più occasioni estraeva con decisione la sua macchina da cucire, modello anni '40 e dalla tela di lenzuola in parte usurate ricavava strofinacci da cucina, grembiuli, tovagliette. Spesso, quando l'opera le sembrava ben riuscita, degna di passare alla storia, ricamava in un angolo la data e il suo nome, quasi a volersi impadronire del tempo, che scorreva sempre più velocemente. Laura la guardava lavorare con pazienza e allegra determinazione, invidiando la sua capacità di dare un senso anche alle più piccole cose. Fosse stato per lei, il mondo non sarebbe precipitato nella crisi ecologica del suo tempo. Ci sarebbe sempre stato un ritaglio da salvare, un cappotto da rimodernare o un abito da conservare. "Non si può mai sapere, ritornerà utile, la moda, sai, è fatta a ondate e prima o poi ritorna sui suoi passi. E poi, questo è un lino o una lana bellissima, è un delitto scartarla..." La madre non usciva più con lo stesso entusiasmo di prima e per Natale si era fatta regalare un atlante geografico aggiornato. Il mondo le si era improvvisamente spalancato davanti, quasi a volerla inghiottire e sentiva il bisogno di trovare delle coordinate che le permettessero di interpretarlo. Sfogliava le pagine con attenzione meticolosa, scoprendo sempre nuovi particolari: L'Italia era così piccola rispetto ad altre nazioni e poi quella forma curiosa, immersa nel mare e a contatto con popoli diversi, quasi sconosciuti. Ricordava qualche suo antenato, emigrato negli Stati Uniti o in Argentina. Alcuni non erano più tornati e si erano costruiti lì una famiglia: altri avevano nel corso degli anni raggranellato un discreto gruzzolo, che poi avevano investito in patria, costruendo una casa dignitosa, a volte signorile, di modo che i compaesani potessero dire con ammirazione: "Questa è la casa del Tale, che è andato in America e ha fatto fortuna..." Era anche vero che l'Italia aveva posseduto per un certo periodo delle colonie: Etiopia, Libia...ma erano ormai ricordi lontani e nebulosi, perduti nelle nebbie di un periodo su cui non amava ritornare.

Come si sa, il tempo è ladro e tanti anni sono scivolati via da quel 199... Ora si è fatto silenzio. La madre osserva Laura dalla sua sedia a rotelle con una vaga espressione di stupore e curiosità. Chissà a che cosa sta pensando. Lo sguardo è limpido, sembra evocare meraviglie di altri mondi. Avvolta elegantemente nella sua coda la gatta Chicca sonnecchia vicino a lei e quando Laura le si avvicina fa le fusa in segno di riconoscenza per le carezze. Si è rivelata una compagna molto affettuosa, affine in modo misterioso alle abitudini materne. Gli oggetti che la madre ha tanto amato: la testa in marmo bianco del bambino piangente - un pianto inconsolabile, povero bimbo - con una lacrima sospesa da tempo memorabile sulla guancia; la figurina in bronzo del monello giocoso, che si è fermato ad osservare con attenzione chissà quale scena e poi è rimasto immobile come preda di un incanto; il grande quadro ad acquarello

con la fila di platani e l'erba dei prati da sempre verdeggianti (sullo sfondo un paesaggio indistinto, quasi emergesse da un sogno). E la fila di vasi coi gerani fioriti, di un rosso fiammeggiante, sul muretto della casa d'infanzia, dipinto da un'amica dell'epoca. Tutto nella casa sembra animarsi e prendere vita, quasi ad accompagnare la madre in questo suo esistere sospeso. È una fredda e grigia giornata di dicembre. Qualche fiocco di neve tenta di scendere dal cielo, volteggia svogliatamente per un po' e poi si posa al suolo, portando con sé la nostalgia delle generose neviccate di un tempo. Laura si avvicina a sua madre e le accarezza i capelli ancora folti, nonostante l'età. In fondo ha mantenuto la sua promessa di tanti anni prima e non ha ceduto alla fatalità dell'invecchiamento. Ha scelto semplicemente di ritornare bambina.



Poesia adulti

S. Valentino

di Mariangela Illari

*...e quando il nostro Amore
non sarà più,
mi ricorderò di vestirlo
di intesa, complicità, tenerezza tanto agognate?*

*O sarà solo rimpianto
per il "tanto" che ho avuto?
come accade che la nostalgia
trasformi, compensi, inganni...*

*Eppure nella diversità così incolmabile
è il "perno della fiducia";
ciò che ci ha fatto durare,
che ci "eternizza", belli come il sole.*

Un rosario 1915

di Giuseppe Balordi

*Sfogliando una rivista mi ha colpito
la foto di una drammatica scultura in gesso
il cui titolo è emblematico:
"Un rosario MCMXV", 1915.*

*Dalla mano dello scultore Adolfo Wildt
e da un blocco di candida materia
è nata un'opera toccante di fede
e condanna di ogni conflitto!*

*Mostra il volto scavato e dolente
di una madre in preghiera
per il figlio in guerra.*

*Dalle labbra socchiuse
paiono uscire domande.*

Cosa chiederà questa madre?

Che il figlio possa tornare?

Oppure la forza di non odiare?

*Forse mai potrà giustificare
il perché di tanto dolore e tanto male
che ogni guerra continua a portare!*

*Nell'essenzialità di quest'opera particolare
scorgo il dramma universale
e più che mai attuale
di una moltitudine di madri.*





Il topolino

di Aida Prati Benjedda

C'era una volta un topolino di nome Skuit-skuit. Abitava in una casetta a forma di formaggio, era tanto amico del topolino Bibi, che aveva la casetta a forma di funghetto. Al topolino Skuit-skuit piaceva tanto il formaggio gorgonzola mentre al topolino Bibi piacevano molto i funghetti. Solo col cibo i due topolini non andavano d'accordo, erano tanto amici del cuore. Quando il topolino Bibi accese la sua musica preferita a volume alto, al topolino Skuit-skuit dava un po' fastidio. Quando era l'ora per Skuit-skuit di stendere i suoi vestiti, venne fuori dalla sua tana. Poi il topolino Bibi disse al topolino Skuit-skuit: "Togli quei panni, mi coprono il panorama". E alla fine fecero pace.

Lisa e Sissi

di Noa Benjedda

C'era una volta una cagnolina piccola, magra e sola, viveva da randagia e aveva tre anni, la sua unica compagnia era un uccello di nome Caui, viaggiavano soli e la loro meta era Parigi. All'inizio Lisa non riusciva a mantenersi in forma ma poi ci riuscì e arrivò a Parigi. Dopo tre giorni di pioggia arrivò al palazzo e chiese riparo, lì vide Sissi, una gatta elegante. Le due divennero subito amiche e dopo due giorni divennero inseparabili. Cani e gatti non devono per forza essere nemici.

Colori di primavera

di Arianna Molinari

La primavera è in un fiore che sboccia, una rosa profumata.
 Gli alberi germogliano e gli animali si risvegliano dal lungo inverno ed escono dalla loro tana.
 Le lucertole si mettono al sole che le riscalda e rende la loro pelle lucida.
 I paesaggi sono di colline verdi e fiori che sbocciano alla luce del sole e sopra l'erbetta fresca dei grandi prati.
 Campi di grano con farfalle che volano sui fiori di tanti colori diversi: rossi come i papaveri e i tulipani, arancioni come i denti di leone, viola come le violette e bianchi come le margherite.
 Gli animali gironzolano nei prati e nei boschi: strisciano, volano, saltano, corrono.
 Gli uccelli cinguettano felici e fanno il nido per i loro piccoli.
 Le rondini ritornano dai paesi più caldi e il nero di questi uccelli mi rende davvero felice!
 Non c'è neanche una nuvola e il cielo è azzurro.
 La primavera è il caldo del sole che ti riscalda dalla testa ai piedi.
 Gli alberi con i rami sottili e fioriti diventano rosa come i fiori di pesco, bianchi come quelli dei ciliegi.
 Colori a volontà della natura.
 Rispettiamo la natura e abbiamone cura.

I grandi piatti della tradizione piacentina incontrano le nostre specialità di pesce



Ristorante "Leon d'Oro"
di Ghelfi Pieralfredo

Via Roma, 84 - Piozzano (PC) - tel. 0523 970113
www.ristoranteleondoropc.it



**AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorni Agostino**

Cell. 328 0606859
VIA ROMA, 28
29010 PIOZZANO (PC)

Url: www.bongiorniagostino.it
Mail: bongiagio@gmail.com



**Agriturismo
Agronauta**



Strada Montecanino 7, località Vezzanino Piozzano
Tel. 339 1305679 www.agronauta.it





Il calendario

Gennaio - Piozzano

Concorso letterario

Inizia la VI edizione del Concorso letterario dell' Associazione culturale Rio Canto.



6 gennaio - Piozzano

Pomeriggio in Biblioteca con proiezione di un film per bambini.



1 Aprile - Piozzano

Marcia di Pasquetta

Si terrà la tradizionale marcia organizzata dal Rio Canto.



Informazioni utili



Orari ambulatorio medico di Piozzano

Dott.ssa Camilla Ferrari
(tel. **3461212444**)

Martedì: Su appuntamento
dalle **14.00** alle **16.00**

Venerdì: Accesso libero
dalle **17.00** alle **19.00**



Orari farmacia San Francesco

Dott.ssa Alessandra Bellinzi
(tel. **0523 970136**)

Tutti i giorni: dalle **9.00** alle **12.30**
dalle **15.30** alle **19.00**



Orari biblioteca

Giovedì: dalle **10.00** alle **11.00**
Sabato: dalle **16.00** alle **18.00**



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle **8.00** alle **12.30**
Sabato: dalle **8.00** alle **12.30**



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Mercoledì: dalle **8.20** alle **13.45**
Giovedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Sabato: dalle **8.20** alle **12.45**

“Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata.” *Artemio Magistrali*

